

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione

26° anno, n. 13

23 LUGLIO 2007

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566
e-mail: posta@obiettivosicilia.it

Abbonamento
Italia € 25,00 - Estero € 40,00
Versam. sul c.c.p. n. 11142908
Coordinate BancoPosta:
ABI 07601 CAB 04600 cin R

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

La manna

Qui,
nelle Madonie,
è tempo
di far
“piangere”
i frassini...

*Quei pochi frassinicoltori
rimasti “intaccano” ancora
l'albero dal frutto miracoloso:
è l'inno alla solitudine
della campagna,
la preghiera alla natura
perché resista.
Il canto della cicala
è sempre più rauco.*

Ignazio Maiorana



*Solleticare...
per sollecitare*

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

E se ognuno fa qualcosa

di Padre Gianni Notari

Sono trascorsi diversi anni da quando le stragi eccellenti suscitavano sdegno e voglia di reagire. Erano i mesi in cui Palermo urlava una forte istanza di partecipazione alla dimensione sociale e politica della vita cittadina. Ci si riappropriava dello spazio urbano rendendolo scenario di eventi coinvolgenti capaci di condividere messaggi di socialità e di libertà.

Poi il silenzio. Oggi più che mai Palermo ci appare una città ripiegata sul privato, in cui il cittadino si trasforma in abitante e si distanzia dallo spazio sociale. Si assiste al consolidarsi di meccanismi sociali che pongono una cesura netta fra la dimensione del privato e quella del pubblico. Al posto della continuità e del profondo legame che unisce i due poli del vivere sociale, infatti, si afferma una sostanziale irriducibile dualità, risolta a vantaggio della dimensione privata. Così finanche la politica, spazio per eccellenza della dimensione pubblica, viene ricondotta nelle percezioni e nei comportamenti, sempre più al privato. I palermitani, infatti, manifestano un rapporto strumentale con la *res pubblica*, attraverso il radicarsi di comportamenti redistributivi che sostituiscono il vantaggio di pochi a quello della collettività.

Dinanzi a tutto questo l'anima di Palermo si assopisce in un silenzio composto da rassegnazione ma anche da lucido opportunismo, dalla ricerca di facili vantaggi. L'utile personale diventa sempre più parametro preferenziale nelle scelte d'azione, mentre i fatti della città diventano estranei e lontani, "affari d'altri". Così la fenomenologia del vivere urbano di questa città si tinge dei colori della sfiducia. Coordinate del nuovo rapporto con lo spazio sono la paura e l'insicurezza. Si tracciano confini, barriere, delimitazioni, distanze. La guerra di tutti contro tutti, nel tentativo di accedere alle poche risorse disponibili, ci riporta verso uno stato di natura in cui *homo homini lupus*.

La preoccupazione deriva soprattutto dal consolidarsi di un circolo vizioso composto da scarsa tutela della legalità (a tutti i livelli), percezione di insicurezza, sfiducia diffusa verso le istituzioni ma anche verso l'intero *corpus* sociale, scarso orientamento al bene comune. La somma di tali orientamenti relega la città non tanto nell'immobilismo quanto in una degenerazione progressiva del tessuto sociale. Palermo è una città che sa reagire, se sollecitata da eventi importanti, ma troppo spesso non sa agire o giocare d'anticipo sui fatti della storia.

Coloro che, ostinatamente, rimangono a spendersi per questa città, spesso rimangono soli e abbandonati. Su di loro – come successe un tempo anche per Falcone, Borsellino e Puglisi – grava il silenzio dei cittadini cui è connesso e proporzionale il silenzio delle istituzioni, incapaci a trasformare la retorica dei buoni propositi in azioni concrete. Questo abbandono viene oggi, per esempio, denunciato a gran voce dai rappresentanti del Centro Padre Nostro, l'ente fondato da don Pino Puglisi. Fu proprio il sacerdote assassinato dalla mafia a lasciarci un'importante indicazione per uscire dalla disgregazione del tessuto sociale che affligge questa città: «e se ognuno fa qualcosa». L'alternativa al degrado, infatti, è il coinvolgimento, il dare anima etica a ciò che viviamo riscoprendo il valore delle "cose che contano".

Vittime della facile apatia della rassegnazione, sovente rinunciamo a investirci; assumiamo un atteggiamento delegante e demandiamo ad altri la cura di ciò che ci riguarda. Ognuno di noi, invece, è responsabile in prima persona delle proprie scelte e delle conseguenze di queste. Scegliere di non agire o di adeguarsi ci rende complici di ciò che verbalmente criticiamo. La città, invece, è un "affare" che ci riguarda in quanto il futuro di tutti dipende dalle scelte che saremo capaci di fare oggi, delle priorità che ci daremo, dalla capacità di prediligere un vantaggio collettivo (magari nel lungo periodo) piuttosto che un immediato vantaggio personale. È indispensabile interrompere il pericoloso processo di allontanamento dei cittadini dalla sfera pubblica, passando dalla vana anti-politica alla politica fatta nell'interesse concreto della polis. Non accettando più rassegnati le storture del sistema ma riscoprendo l'indignazione e individuando concreti

Per la felicità di Don Filici

di Vincenzo Carollo



Strano, gli individui, se disposti in *fila per uno* davanti alla Legge, a giudizio della Legge, sarebbero tutti uguali. O la Legge, invecchiando, ha perso qualche diottria o ne ha perse molte Berlusconi, visto che a suo giudizio, davanti alla stessa Legge, egli sarebbe *più uguale* degli altri. Per vederci chiaro, mi sono sottoposto ad una approfondita visita oculistica e ora, con le nuove lenti, sono in grado di affermare che almeno per una volta ha ragione Berlusconi.

Ho spinto la pignoleria fino ad andare a guardare al microscopio e mi sono trovato davanti ad un fenomeno assai curioso e assolutamente ermetico alla comprensione e che conferma la vista aquilina di Berlusconi: qualsiasi persona, presa a caso dalla *fila per uno*, anche miope, anche con la macula e il nervo ottico irreversibilmente danneggiati, appena eletta deputato acquista immediatamente una vista aquilina e diviene automaticamente *più uguale*, insomma, diviene profondamente diversa dagli altri, in tutti i campi. Vedi Bossi, per esempio, mentre le persone *meno uguali* entrano in bagno col semplice giornale, per leggere le semplici previsioni del tempo e dell'oroscopo, Bossi esprime la sua *maggiore uguaglianza* entrando nel cesso con la bandiera italiana avvolta attorno all'asta... e uscendo, dopo aver cantato l'inno nazionale dalla Padania, con l'asta in mano, senza la bandiera.

Ovviamente noi, *meno uguali*, abbiamo tendenza a sottovalutare la complessità dell'ingegneria politica perché non conosciamo le tecniche più avanzate per risolvere i problemi visti con la loro ottica. Noi, per esempio, se dobbiamo sostituire una semplice lampadina al soffitto ricorriamo al metodo empirico: ci poniamo sulla sedia, con una mano ci teniamo al soffitto e con l'altra svitiamo la lampada nel senso sinistrorso, senza dare un senso politico al movimento della mano; essi ricorrono alla tecnica avanzata e politicamente neutrale: con una mano tengono la lampada (così non gira né a destra, né a sinistra) e con l'altra girano il soffitto. Le cose fatte bene, con intelligenti compromessi basati su criteri di par condicio, prendono più tempo e dunque, prima che torni la luce, bisogna aspettare che riavvitino il soffitto.

L'ho detto, *più uguali* non si nasce, ma con un po' di fortuna è possibile che qualcuno riesca ad espandere la sua *uguaglianza*. Nessuno viene al mondo con una corona sulla testa, magari di carta, e dunque nessuno nasce re, né nasce cavaliere, magari a cavallo ad un cavallo a dondolo; però, anche se non appare evidente, si nasce tutti ricchi, con un immenso patrimonio: un bel bagaglio di caratteri ereditari, diciamo, il progetto e la prima pietra per la futura grande realizzazione. Caratteristica comune di tutti i progetti: nessuna opera finale risulterà identica ad un'altra. Tutti arrivano col bagaglio, ma

dentro i bagagli non c'è esattamente la stessa cosa. Dunque, già all'arrivo qualche differenza c'è e guai se non ci fosse: gli individui sarebbero geneticamente identici e sarebbe la fine degli innamoramenti e, per conseguenza, anche del fallimento dei produttori di schiuma da bagno, saponette, profumi, spazzolini da denti, eccetera. Finirebbe anche il dolce risveglio notturno all'arrivo dell'immane messaggino col bacio delle tre di notte... e il pollice destro che scatta automaticamente esibendosi in spericolate acrobazie per trasmettere, in formato digitale, il bacio delle 3:01

La riproduzione, necessariamente di tipo asessuata, avverrebbe per classica mitosi, come dire un Berlusconi che si spezza in due e dà origine a 2 Berlusconi identici e poi a 4 e poi a 8, a 16, a 32, a 64 e così via, in progressione geometrica di ragione 2. Data la rapidità della riproduzione per mitosi, i Berlusconi si moltiplicherebbero come i microrganismi ed eventuali abitanti della galassia, credendo la terra infetta, potrebbero pensare di distruggerla per non beccarsi l'infezione. Allora Dio che ha molta più intelligenza di quanta la Chiesa gliene attribuisca, inventò la riproduzione sessuata, evitando, preventivamente, che Berlusconi si riproducesse da solo e infestasse la galassia che costò al Creatore sei giorni di duro lavoro, tanto che subito inventò il sabato festivo per concedersi il suo meritato riposo (ciò implica che l'opera fu iniziata di domenica e che la domenica era per Dio un giorno lavorativo).

L'invenzione del sesso però non convince il cattolicissimo Don Filici preoccupato del fatto che, mettendo solo metà dei caratteri del "divino" dentro il bagaglio, in totale il bagaglio conterrà solo il 50% di divinità e dunque il nuovo Berlusconi non potrà essere un potenziale primo ministro se non ha almeno il 50%+1 dei caratteri dell'unto del Signore. Certo, per Don Filici che non vuole pagare l'ICI, e non vuol perdere il famoso 8x1000, un Berlusconi potenzialmente in minoranza è un grosso problema.

Idea: e se chiede a Totò "vasa-vasa", il miracolato al Santuario di Gibilmanna, di tornare al Santuario e pregare in silenzio fino a quando arriva l'ispirazione? Totò "vasa-vasa", rispettosissimo di tutti i dettami della Chiesa, non potrebbe che andare, pregare e tornare con l'ispirazione. Ma, in caso di urgenza, Don Filici sa che l'ispirazione può portarla direttamente lo Spirito Santo su forma di sensazione e dunque Don Filici prova a tendere l'orecchio e ha la sensazione di essere ispirato: "Se la Chiesa chiude un occhio sulle manipolazioni genetiche e un altro

La fierezza identitaria dei siciliani della diaspora

A seguito delle dichiarazioni del ministro Amato sulla violenza dei siciliani sulle donne

Da quando *L'Altra Sicilia* ha lanciato una campagna di proteste contro un personaggio che dovrebbe andare fiero del proprio sangue siciliano, ma che invece sembra avere solo spumante Asti nelle vene, continuiamo a ricevere lettere accorate da tutti i continenti. Non ci aspettavamo una reazione simile da parte delle nostre comunità sparse nel mondo.

Ci convinciamo sempre di più che all'estero – come scrive un nostro simpatizzante – l'identità sia molto più sentita tra i siciliani della diaspora. Siciliani che, per il fatto stesso di vivere al di fuori della dittatura mass-media nazionale, hanno meno subito gli effetti della nefasta opera di rieducazione culturale messa in atto – fin dall'alba dell'unità d'Italia – per mortificare e distruggere l'identità dei popoli meridionali.

La propaganda anti-siciliana, dispiegata attraverso la scuola, la cinematografia e, più in generale, attraverso il potere mass-mediatico italiano, ha avuto come effetto macroscopico l'omologazione dei siciliani di Sicilia a una vaga identità nazionale italiana. Un sado-masochismo che si spinge fino al punto di sentire come patria un paese colonizzatore che nulla dà e tutto toglie!

D'altro canto la propaganda è così ben organizzata ed efficace che ormai l'Italia ci ha messi nelle condizioni di dover operare una scelta: o siamo Siciliani, quindi mafiosi, disonesti, incapaci, corrotti, violenti contro tutti, e in particolar modo contro le donne; o siamo italiani, quindi onesti, perbene, efficienti, civili, rispettosi del prossimo, e in particolar modo del gentil sesso. Questa è la verità ufficiale, il vangelo che con regolare cadenza ci viene propinato attraverso film, documentari, inchieste giornalistiche e financo le dichiarazioni di un razzista Ministro della Repubblica.

Si arriva al paradosso che i siciliani di Sicilia si infastidiscono quando noi siciliani della diaspora ricordiamo loro che sono siciliani: essi ci rispondono che si sentono italiani (sic!).

Pertanto ci commuove la pioggia di lettere e messaggi che le nostre comunità sparse nel mondo continuano a inviarci da tutti i continenti, e in particolar modo dal Nord America. Terra in cui i nostri compatrioti si sono particolarmente distinti in tutti i campi e a tutti i livelli, nonostante le ostilità della prima immigrazione, i pregiudizi e l'abbandono della madre patria. Una patria più matrigna che madre, che si mise financo a lucrare sulle rimesse di questi



nostri laboriosi emigrati.

A tal proposito vale forse la pena di ricordare come quella emigrazione di dimensioni epocali verso le Americhe sia l'effetto più palese del cosiddetto Risorgimento d'Italia, che la storia farebbe meglio a ribattezzare Risorgimento Economico del Nord d'Italia o Colonizzazione Economico-Culturale delle Due Sicilie.

Piermarco Burrafato
L'Altra Sicilia – Olanda

Ministro Amato, tutti gli italo-canadesi sono praticamente rimasti esterrefatti dalle sue gratuite dichiarazioni sulle tradizioni siciliane in occasione di un convegno sull'integrazione in cui lei ha detto che: "Nessun Dio autorizza un uomo a picchiare la donna. È una tradizione siculo-pakistana che vuole far credere il contrario".

La sua giustificazione, in relazione alla dichiarazione di cui sopra, nella quale ci indica che si riferiva a un certo passato, non è né logica né ha senso: se ogni popolo dovesse riflettere su quanto esiste di negativo in ciascuna cultura potremmo avere tutti gli ingredienti per un'anarchia spregiudicata e un razzismo senza confini.

Lei saprà – forse meglio di molti altri – che la Sicilia vanta un passato storico non indifferente; all'ombra dell'Etna si sono annoverate vicende storiche tra le più importanti della storia occidentale, dai tempi della Magna Grecia fino al nostro Rinascimento. I siciliani con la loro opera in tutti i campi si sono distinti per valore, cultura e arte. E Lei, impunemente, si permette di soffermarsi su pregiudizi ormai per fortuna sorpassati, che non hanno nessun valore rispetto agli obiettivi del convegno al quale lei ha partecipato.

In Canada siamo ben coscienti di vivere con diverse comunità di varie religioni e di varie culture; il dialogo positivo non si intreccia con pregiudizi e con affermazioni che prendono di mira usi e costumi che non rappresentano e che non hanno mai rappresentato un popolo.

In qualità di Presidente del Congresso Nazionale Italo-canadese (Regione Québec), e anche a nome della federazione siciliana del Québec che fieramente rappresento, mi sento personalmente e collettivamente offeso dalle sue dichiarazioni. Un ministro della Repubblica Italiana, con un curriculum eminente come il suo, con un compito importante in un dicastero chiave dell'amministrazione italiana, dovrebbe riflettere qualche minuto in più prima di profferire certe dichiarazioni inutili e offensive.

Gli italiani d'oltreoceano da anni combattono i pregiudizi e le discriminazioni con il loro esempio, con la loro industriosità e con il loro saper fare in tutti i campi e ceti sociali; non hanno certo bisogno di un ministro italiano che ricordi loro i pregiudizi negativi e gli stereotipi a cui devono far fronte. Una persona del suo rango, con delle responsabilità non indifferenti, dovrebbe prendere atto delle dichiarazioni che ha fatto e agire di conseguenza in maniera matura e responsabile... Lasciamo a Lei le conclusioni e le decisioni.

Antonio Sciascia
Presidente Congresso Nazionale degli Italo-Canadesi
Federazione Siciliana del Québec

Sicilietta

**Lo spazio
all'onorevole**

Franco Piro su Agenda 2000

“Sicilia ultima tra le regioni.

Forti le responsabilità del governo regionale”

“Quando, nel corso di questi anni, abbiamo denunciato i ritardi della Regione Siciliana nell'attuazione di Agenda 2000, ci siamo sentiti rispondere sempre in maniera sprezzante che tutto era a posto. Adesso, anche il Presidente della Regione è costretto ad ammettere che i ritardi ci sono e ci sono anche molti problemi per raggiungere i risultati programmati. La Sicilia è l'ultima tra le regioni nella spesa effettiva, che al 30 aprile era pari al 53,8%, e lontanissima dalla media del Quadro comunitario di sostegno italiano che espone invece una media del 65,3%. Siamo in presenza di un ennesimo fallimento del governo regionale: Agenda 2000 ha fin qui influito pochissimo sui fattori di sviluppo e adesso sono a rischio ritiro anche una parte dei fondi comunitari”.

...e sugli inceneritori

**La Corte di Giustizia europea condanna
l'Italia. Illegittimo l'affidamento
dei megainceneritori in Sicilia**

“Accogliamo con favore e senza sorpresa – ha dichiarato l'on. Franco Piro – l'odierna sentenza con cui la Corte di Giustizia Europea ha accolto il ricorso della Commissione Europea ed ha condannato l'Italia per violazione della direttiva comunitaria sugli appalti in relazione alla costruzione di quattro megainceneritori in Sicilia. Come noi sosteniamo fin dal principio di questa vicenda, le convenzioni con le quali sono stati affidati i lavori ai quattro raggruppamenti di imprese per gli inceneritori di Bellolampo, Augusta, Paternò, Casteltermini, sono illegittime. Emergono nettamente le responsabilità che si è assunto il commissario straordinario per l'emergenza rifiuti e Presidente della Regione Cuffaro nel voler mandare avanti a tutti i costi una procedura che non stava in piedi, con il risultato che, a distanza di cinque anni, nulla è stato fatto e nulla si può continuare a fare su questa strada.

Ci auguriamo che il buon senso e l'interesse generale finalmente prevalgano e si dia subito corso ad un nuovo piano dei rifiuti incentrato sulla raccolta differenziata e su impianti di recupero, selezione e smaltimento all'avanguardia”.

La politica dei rifiuti e i rifiuti della politica

In questi giorni due appuntamenti importanti interessano le nostre Madonie:

1. L'assemblea dei soci dell'A.M.A. Spa con all'Ordine del Giorno l'approvazione del Bilancio consuntivo 2006, con una perdita puntuale di oltre un milione di euro.

2. L'elezione del vice presidente e di un componente del Comitato Esecutivo del Parco delle Madonie.

Il primo punto riguarda le perdite di svariati milioni di euro che l'A.M.A. Spa ha accumulato da quando esiste e che ricadranno sui cittadini inermi ed inconsapevoli. Altro aspetto importante è quello legato all'ipotesi dell'ampliamento della discarica di Balza di Cetta, scelta dissennata sia dal punto di vista ambientale che economico. Inutile dire che non esiste una politica dei rifiuti.

Il secondo punto pone un problema sulla effettiva utilità di un Ente Parco, istituito nel 1989, che nel territorio, possiamo dirlo con certezza, non ha inciso e non incide assolutamente sulle scelte di natura ambientale ed economica. Pertanto l'ele-



zione di chicchessia quale componente del Comitato Esecutivo sarà sempre come lo è stato in passato, in disprezzo alla legge 6 Maggio 1981, n. 98

e successive che per quel posto prevede all'art. 9 bis comma 9 "...e comunque di alta e comprovata competenza nella salvaguardia della natura e dell'ambiente."

Chiedo ai sindaci, in coscienza, quali componenti dell'Assemblea dei soci dell'A.M.A. Spa e del Consiglio del Parco delle Madonie, di operare scelte radicali e di qualità per il bene di questo nostro territorio sempre più povero, abbandonando piccole beghe di campanile o di bottega.

Il territorio ha bisogno di scelte chiare che diano fiducia **principalmente** ai giovani. Per quanto mi riguarda aprirò un dialogo sereno con i partiti, le associazioni e i cittadini sul problema ambientale nel suo complesso, avente come obiettivo il Partito Democratico che deve essere e sarà il luogo della **politica** del centrosinistra, libero da vecchi schemi gattopardiani, che oggi purtroppo sono utilizzati da alcuni politicanti fortunati.

Castellana Sicula, 16 luglio 2007

Il vice coordinatore provinciale della Margherita
Arch. Mario Ventimiglia

Castelbuono

Campa cavallo... che la strada crolla La Provincia di Palermo: 10 e frode



Lo scorso febbraio, nel corso del convegno sull'uso dell'asino per la raccolta differenziata a Castelbuono, il presidente della provincia avv. Musotto, originario di Pollina, oltre ad esprimere le sue congratulazioni al sindaco Cicero per la geniale trovata, ebbe a dire che la Provincia sta incoraggiando questi percorsi e che per Castelbuono sta investendo 9 milioni di euro per ATO idrico, rifiuti e infrastrutture varie.

Quali possano essere le infrastrutture di primaria importanza per un paese, se non le strade, proprio non lo comprendiamo, visto che lo scorso 9 luglio il Consiglio comunale di Castelbuono ha trattato dell'atavico dissesto riguardante la strada n. 23, di manutenzione provinciale, che collega Castelbuono con la contrada Liccia. Sono anni che il tratto viario in questione versa in condizioni disastrose e pericolose per chiunque da lì sia costretto a transitare. Ma la provincia lo avrebbe inserito oltre il 300° posto tra le opere da realizzare.

Il rieleto sindaco Cicero vorrebbe provocatoriamente chiudere il tratto, impedendo di transitare anche agli autobus che devono raggiungere i luoghi di ristoro della zona, ma non può farlo. Può però segnalare il disagio con dei cartelli appositi e sporgere denuncia alla Procura della Repubblica. Sono sette le lettere di richiamo inviate alla Provincia da parte dell'amministrazione castelbuonese. L'ultima, senza esito, risale allo scorso maggio. "L'ente Provincia è distante dai cittadini - afferma Mario Cicero -, da lì proviene silenzio e non risposte", e a chi, ironicamente in Consiglio, fa leva sui suoi buoni rapporti col presidente Musotto risponde che la cosa non serve. Visti gli incidenti già verificatisi, il sindaco si chiede se i cittadini che ne sono stati vittime abbiano sporto denuncia per inchiodare i responsabili dell'inadempienza alle loro responsabilità.

Ma - ci chiediamo - è casuale che per la strada Pollina-S. Mauro, gravemente danneggiata in passato, si siano trovati i fondi per il ripristino e per la Castelbuono-Liccia no?

La geniale soluzione del neo eletto consigliere Antonio Tumminello, capogruppo della minoranza, è squisitamente ecologica: nel paese degli asini il transito sul pericolosissimo tratto, per il quale non esisterebbe nemmeno il progetto di rifacimento, potrebbe avvenire in sella ai quadrupedi...

Un'altra infrastruttura diventata chimera in mano alla provincia è il pregevole chiostro del complesso conventuale di S. Francesco oggi chiuso al

pubblico ma per anni utilizzato a Castelbuono come spazio per attività artistiche. Il progetto di restauro, passato alla Provincia, non è stato realizzato, malgrado le assicurazioni dei politici dell'ente.

Malgrado i 9 milioni di euro ed un consigliere provinciale locale (Rosario Bonomo), Castelbuono... si attacca al tram. Oltre che agli asini.

M. Angela Pupillo

Spillette Il paradosso dell'orologio

Per fortuna, oggi l'orologio non manca a nessuno. Lo abbiamo al polso, lo abbiamo nelle case, a dismisura perfino sui telefonini, ed in Italia un bel po' di orologi sono anche sui monumenti. Castelbuono per esempio, ha un interessante e storico orologio meccanico su una struttura architettonica nella piazza principale della città che scandisce da alcuni secoli il tempo ma la cui manutenzione, affidata ad una generazione di orologiai locali, costa al Comune circa 6000 euro l'anno. Il primo cittadino sembra disposto a sostenere la spesa pubblica purché non muoia la tradizione.

Da qui abbiamo un'idea di quanto "costi" il tempo, prima di tutto materialmente. Figuriamoci quando questo mezzo così prezioso, che trascende le vite di tutti, viene sprecato, sia in qualità di privati che lo uccidono nell'ozio piuttosto che in creatività e produttività, anche gratuite, sia in qualità di uomini impegnati nella vita pubblica, nella quale ogni minuto costa oro. Il tutto moltiplicato per l'esercito dei ritardatari (certa tipologia di impiegati e politici) fa diventare il tempo un investimento insensato, balordo.

In Sicilia sembriamo specializzati nel perdere tempo, in un meccanismo a catena dove ogni anello trascina l'altro. Con i ritardi della politica un altro esempio lampante sono i mezzi pubblici e le conseguenze che essi comportano a chi se ne deve servire. Recentissimamente abbiamo raccolto lo shock di parenti che, andando spesso in Svizzera, non hanno mai avuto la ventura di imbattersi nel ritardo di un mezzo pubblico, a dimostrazione del fatto che certi principi e regole possono essere onorati. Da siciliani ci sorprende la regolarità, il sensato lavoro della lancette...

M. A. P.



La garitta sul castello

Lei non vede, loro dormono, noi moriamo

di Mauro Giallombardo



Salita Municipio

Da circa cinquant'anni, nelle zone interne e marginali, si registra una forte regressione demografica.

Trattandosi di un fenomeno abbastanza generalizzato, le cause principali sono imputabili alle scelte politico-economiche, della Regione o dello Stato, che nel periodo non hanno dato i risultati sperati. Basti pensare al fallimento della riforma agraria siciliana o al successivo tentativo di riconversione industriale. I centri agricoli sono stati quelli maggiormente penalizzati, in particolare quei territori in cui, per condizioni pedologiche avverse o interventi strutturali inadeguati (viabilità), non raggiungendo l'agricoltura i livelli minimi di meccanizzazione, non si è evoluta a sufficienza. La mancanza di competitività in un mercato dai confini sempre più vasti, ha provocato un evidente progressivo abbandono dell'attività agricola con conseguente esodo di buona parte della popolazione attiva.

Ma non tutti i Comuni simili per caratteristiche territoriali hanno subito la crisi in eguale misura, in quanto situazioni locali (fra le quali si ricordano l'operosità dei cittadini e l'efficienza delle amministrazioni) hanno fatto la loro parte in questo mutamento socio-economico. Alla regola non sembra facciano particolare eccezione i Comuni della Valle del Fiume Pollina.

A San Mauro, dove si registra la massima regressione demografica, alcuni eventi hanno determinato l'aggravarsi di una situazione di stallo. Ad esempio, circa 20 anni fa, si assegnava al comando forestale di Gangi la competenza del territorio di San Mauro (prima dipendente da Castelbuono).

I motivi che hanno indotto i responsabili della ripartizione forestale al passaggio di competenza non sono chiari. Infatti il territorio di Gangi non è limitrofo a quello di San Mauro (fra i due si inserisce il territorio di Geraci per diversi chilometri). Sciocchezza facilmente superata, così a Gangi si sono trovati a beneficiare della presenza di una caserma che, fra dipendenti, loro congiunti, addetti alla manutenzione, pulizia, ecc., fa circolare un po' di ricchezza nella propria comunità. Inoltre il comprensorio forestale risulta com-

posto da due isole e i "naviganti ufficiali" in quanto tali forse possono beneficiare di trasferte, percorrenze e/o straordinari, il tutto a totale carico di quel "colosso finanziario" arroccato a Palazzo dei Normanni in Palermo.

Anche se per gli utenti maurini la nuova sede forestale ha comportato un certo aumento di costi per il disbrigo delle autorizzazioni di competenza del corpo forestale, in verità i cittadini non si sono particolarmente preoccupati. Infatti, per antichi fondamenti culturali e più recenti motivi di privacy, avere una caserma, inclusi gli inquilini ad una certa distanza, dà a tutti una sensazione piacevolmente rilassante. Non è improbabile che, alla luce di questo, gli amministratori maurini dell'epoca non abbiano mostrato il minimo disappunto alla decisione di ubicare la caserma forestale nel comune di Gangi anziché a San Mauro.

Per ricambiare con altrettanta eleganza, la forestale si è preoccupata (tutto a sue spese) di piazzare una maxigaritta nei ruderi del castello voluto dal conte Pietro Verde che pare abbia dato inizio e nome all'agglomerato urbano oggi San Mauro Castelverde. Né l'ufficio tecnico, né la commissione edilizia, né i vigili urbani si sono dovuti scomodare in quanto la struttura, trattandosi di opera provvisoria, non necessita di autorizzazioni. Peraltro, autorizzare chi autorizza sarebbe uno stridente controsenso. La garitta è inoltre esonerata dal pagamento dei tributi comunali ICI e RSU, ben poca cosa rispetto all'atmosfera di colonia penale che trasmette all'abitato sottostante.

Altra opportunità per ossigenare l'ormai agonizzante società maurina sarebbe stata offerta dall'impianto eolico per la produzione di energia pulita. Purtroppo, dopo anni di studi, progettazione e contratti accaparratori delle superfici interessate, l'aria che tira sembra insufficiente a far girare le pale del maximpianto la cui costruzione è tutt'ora rimasta sulla carta. Sull'argomento maggioranza e opposizione sono da sempre trincerate in un assoluto riserbo, possiamo dire bipartisan.

Ma senti chi parla...!!!

Questo comunicato è stato scritto dall'addetto stampa dell'on. Vicari, l'ex sindaco di Cefalù (Forza Italia) che prendeva lo stipendio di Primo Cittadino e di deputato regionale. Ve lo proponiamo e sul contenuto lasciamo a voi lettori ogni commento.

Palermo, 27 giugno 2007 – Contenimento della spesa pubblica, preferenza unica, incompatibilità tra consigliere e assessore, applicazione del sistema maggioritario in tutti i comuni dell'isola: sono questi, in sintesi, i contenuti di otto emendamenti presentati dall'on. Simona Vicari (FI) al disegno di legge sulla riforma elettorale.

“L'impianto della norma è nel suo complesso positivo – sostiene la parlamentare regionale – ma occorrono delle modifiche che renderanno il sistema elettorale più democratico, consentiranno alle amministrazioni comunali di operare con più autonomia ed efficienza e soprattutto di avere una classe politica espressione dell'intera società”.

La Vicari propone quindi l'applicazione del sistema maggioritario in tutti i comuni siciliani, finora vigente in quelli al di sotto dei diecimila abitanti. La doppia preferenza solo se di genere diverso (uomo e donna) e, sempre per le pari opportunità, la presenza nelle liste di almeno il 40% di candidati di uno dei due sessi.

Tre emendamenti “Vicari” riguardano il contenimento della spesa pubblica con la riduzione del 20% delle indennità dei vertici della pubblica amministrazione provinciale e comunale (sindaci, presidenti, assessori e consiglieri). Stessa riduzione per i componenti dei consigli di amministrazione di enti pubblici, di consulenti di sindaci e di presidenti di province e dei componenti dei Cda che godono di finanziamenti pubblici e/o sono a maggioranza a partecipazione pubblica.

L'ultimo taglio la parlamentare regionale lo chiede per le circoscrizioni con la riduzione del 90% dell'indennità spettante al presidente, mentre, per i consiglieri solo una remunerazione corrispondente ai 2/3 di quella del presidente.

“I comuni non delegano funzioni operative alle circoscrizioni – conclude la Vicari – che, purtroppo, si sono trasformati in slot machine per lo stipendio”.

“Guercio, brutta copia della Vicari”



“*Scupa nova scrusciu fa*”, dice una massima di saggezza popolare. Ma è certo che chi ha coniato questo detto non poteva mai immaginare come la sua veridicità si sarebbe infranta su uno scoglio tanto immobile quanto informe: l'Amministrazione comunale Guercio a Cefalù.

Una Giunta che sta riuscendo in un intento quasi impossibile, come quello di rappresentare la brutta copia (ed è quanto dire) dell'Amministrazione Vicari. In oltre due mesi di “Gestione” non un solo atto degno di nota. In ultimo, la riapprovazione, resasi indispensabile pena il commissariamento, del Bilancio comunale di Previsione, mantenuto identico rispetto al precedente, alla faccia della discontinuità amministrativa. Una sola modifica: la copertura di due milioni di debiti con la prevista vendita del Patrimonio comunale.

Se il buon giorno si vede dal mattino...
Cefalù, 16/7/2007

Il Consigliere comunale
Rosario Lapunzina

“Teatri di Pietra” in Sicilia: otto i siti per 53 spettacoli

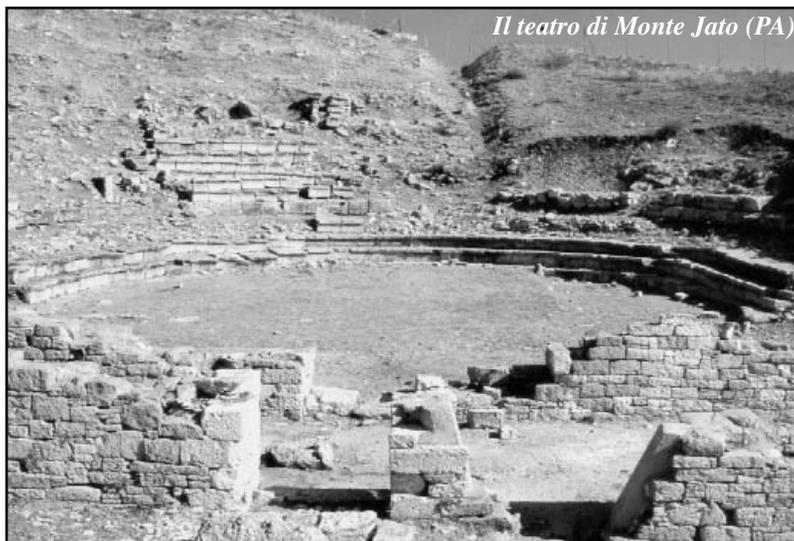
Enna si candida per ospitarne la chiusura al Castello di Lombardia

Torna per il terzo anno consecutivo l'ormai tradizionale appuntamento con la rassegna siciliana “Teatri di Pietra” che è stata presentata il 3 luglio a Palazzo D'Orleans a Palermo. La rassegna, ideata ed organizzata da Capua Antica Festival e diretta da Aurelio Gatti, mette in rete aree archeologiche e monumentali di diverse regioni italiane: Lazio, Basilicata, Campania, Sicilia, Toscana (per la prima volta) e Calabria.

Il circuito “Teatri di Pietra”, che gode del patrocinio del Ministero per i beni e le attività culturali e dell'Ente teatrale italiano, ed è stato apprezzato da Federculture con il “Premio Speciale Cultura di Gestione”, in Sicilia è organizzato con il sostegno degli Assessorati regionali Beni culturali, ambientali, pubblica istruzione e del Turismo, comunicazione e trasporti; della Provincia regionale di Enna e di tutti i Comuni coinvolti.

“La Sicilia possiede 19 tra teatri antichi, architetture teatrali – ha detto Lino Lenza, assessore regionale ai Beni Culturali, ambientali e alla Pubblica Istruzione – e strutture in attività sottoposte a flussi continui di visita ed altre rovinare da tentativi errati di copertura. Sui teatri antichi occorre trovare, con equilibrio e lungimiranza, una soluzione che non impoverisca e non deteriori la struttura, ma ne permetta la fruizione. La manifestazione “Teatri di Pietra” rientra perfettamente in questa nostra consapevolezza”.

La rete siciliana di Teatri di Pietra quest'anno si è arricchita di due importanti siti archeologici: la Necropoli di Realmese a Calascibetta (EN) e il Teatro Greco di Iaitas situato all'interno dell'area archeologica di Monte Jato, tra San Cipirello e San Giuseppe Jato (PA). Il primo è un ampio sito archeologico che comprende 280 tombe a



Il teatro di Monte Jato (PA)

grotticella scavate nella roccia nel IV sec. a.C.; mentre l'altro è il teatro, risalente al III secolo a.C., dell'antica cittadella elima Jetas. Il Teatro di Iaitas presenta ben 35 ordini di gradinate per una capienza di 4.400 persone.

A conclusione della presentazione il Comune di Enna si è detto disponibile ad ospitare, all'interno del Castello di Lombardia di Enna, uno degli spettacoli di chiusura della rassegna “Teatri di Pietra”.

“L'inserimento del sito di Calascibetta è l'inizio di un ampio percorso attraverso cui intendiamo valorizzare i tanti siti archeologici presenti nel territorio – ha detto Rosalinda Campanile, assessore alla cultura della Provincia Regionale di Enna –. L'esperienza con Teatri di Pietra si è tanto consolidata da aver elaborato insieme un progetto che coinvolge anche la Provincia di Caltanissetta e dodici Comuni distribuiti nelle due province, che vede la partecipazione del Ministero ai Beni Culturali. L'auspicio, se il progetto verrà finanziato, è di poter rilanciare attraverso la rete Teatri di

Pietra tutti i siti archeologici del centro della Sicilia”.

Il calendario, che prevede cinquantatré spettacoli distribuiti negli otto siti, ha preso il via il 6 luglio dalla Chiesa di San Giovanni alla Giudecca (Ortigia) di Siracusa. La Necropoli di Realmese, il primo sito di Teatri di Pietra dedicato alla musica e alla cultura mediterranea, è stata inaugurata l'8 luglio.

Eraclea Minoa, Selinunte e Palmintelli, rispettivamente il 12, 13 e 15 luglio, hanno aperto con lo spettacolo “La Duna e il Falcone”, nato dalla collaborazione tra Teatri di Pietra e la Giordania che, insieme al Marocco che presenta uno spettacolo nel sito di Calascibetta il 13 luglio, già il prossimo anno entreranno a far parte della rete mediterranea di “Teatri di Pietra”.

Tre gli spettacoli che, a partire dal 14 luglio, sono stati messi in scena a Monte Jato. Si è iniziato con “Edipo a colono” con Roberto Herlitzka.

Flavio Bucci con “Oedipus” ha aperto il 18 luglio la stagione di Morgantina, sito di straordinaria bellezza

al quale è stata affidata anche la chiusura della manifestazione, il prossimo 11 agosto. Infine il 22 luglio Caterina Vertova in “Medea” ha aperto il ciclo di spettacoli del teatro Pietrarosa di Pollina.

Come ogni anno “Teatri di Pietra” propone un ricco cartellone con artisti di rilievo nazionale tra cui Roberto Herlitzka, Iaia Forte, Mariangela D'Abbraccio, Flavio Bucci, Caterina Vertova, Isabel Russinova, Paola Pitagora, Edoardo Siravo e, per la parte musicale, tutti i più grandi artisti siciliani di musica popolare: Francesco Giunta, Massimo Laguardia, Enza Lauricella, Matilde Politi, Miriam Palma ed altri.

Tra le novità di questa terza edizione l'attivazione del numero verde 800.21.10.20, per ricevere informazioni su tutta la rete “Teatri di Pietra”, un workshop teatrale al Teatro Pietra Rosa di Pollina, la coproduzione Mda Produzioni e Sicilia Centro Mediterraneo per la realizzazione dello spettacolo “Il Ratto di Proserpina”, da Rosso di San Secondo, che vedrà in scena anche gli allievi del laboratorio “Teatro dei Territori” e l'inserimento in calendario di uno spettacolo dell'opera dei pupi.

“Teatri di Pietra Sicilia attraverso la messa in rete del patrimonio e delle attività – ha detto Aurelio Gatti, direttore del progetto – sta costituendo un paesaggio culturale organico mirato a produrre un'autentica e consapevole crescita delle comunità e dei territori. Anche in Sicilia, così come in altre regioni d'Italia, la rete dei Teatri di Pietra punta alla valorizzazione integrata e policentrica del vasto patrimonio storico e archeologico, favorendo lo sviluppo di progetti e attività culturali stabili e ricorrenti”.

Lavinia D'Agostino

La musica che fa sognare

L'Omniart Trio a Summer Night 2007

Lo scorso 10 luglio, a Palazzo Bonagia a Palermo, abbiamo assistito ad un concerto molto vibrante eseguito dall'Omniart Trio, costituito da Massimo Barrale al violino, da Ferdinando Caruso al contrabbasso e dal carismatico fisarmonicista madonita Ruggiero Mascellino, eccellenti e virtuosi Maestri.

L'appuntamento, caratterizzato da un'articolata varietà di brani, è stato inserito nel programma proposto dagli Amici della Musica, l'associazione culturale che ormai da anni rappresenta un autorevole punto di riferimento per i musicisti e un ottimo canale di valorizzazione degli artisti siciliani, interessando la musica contemporanea d'oltre Stretto ed anche quella di produzione estera.

L'Omniart Trio ha eseguito composizioni di Astor Piazzolla, brani originali di artisti siciliani e musiche di film che hanno coinvolto l'attento e folto pubblico sia per il tipo di propo-

sta musicale e sia per lo stile e la semplicità dei tre artisti nel modo di esibirsi.

In platea presenti alcuni compositori e moltissimi appassionati. Stando anche ai loro commenti, la serata è stata considerata una delle più emozionanti fino ad ora registrate. Il suggestivo scenario delle rovine di Palazzo Bonagia, durante l'ascolto della musica, ci portava con l'immaginazione all'originale stupenda struttura architettonica dell'edificio inserito in un contesto urbanistico tra i più interessanti del centro storico palermitano.

Il programma di concerti, denominato “Summer Night 2007”, è iniziato l'8 giugno e si chiuderà con l'ottavo appuntamento del 22 ottobre prossimo al Politeama Garibaldi col prestigioso



Da sinistra: Massimo Barrale, Ruggiero Mascellino e Ferdinando Caruso

quartetto The Lost Chords di Carla Blej (pianoforte) e Steve Swallow (basso elettrico) che “incontrerà” per l'occasione un mito vivente del jazz italiano come il trombettista Paolo Fresu.

Ignazio Maiorana

Scienza e tecnologia

Lanciato il primo satellite del programma COSMO SkyMed La meccanica progettata dal castelbuonese Mario Prestianni

Lil 7 giugno alle ore 19.35 (ora locale) dal poligono spaziale militare della base dell'aeronautica militare di Vandenberg (California, USA) è partito il razzo DELTA II della Boeing con a bordo il PFM (Proto Flight Model) della missione COSMO SkyMed, primo satellite al mondo interamente duale (civile e militare), nuovo sistema per l'osservazione della terra, interamente sviluppato e prodotto in Italia da Thales Alenia Space Italia.

La missione è nata da un accordo tra l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), il ministero della Ricerca, il ministero della Difesa, l'impegno tecnologico di Thales Alenia Space Italia, capocommessa della missione, e da Telespazio, responsabile della realizzazione dei segmenti di terra.

Lo scopo della missione di COSMO SkyMed è l'osservazione globale della terra e del bacino Mediterraneo in particolare. Specifiche applicazioni sono: a) Sor-

veglianza del territorio e prevenzione di disastri naturali, b) Sorveglianza delle coste per il monitoraggio dell'erosione e la polluzione del mare e dei fiumi, c) Controllo delle risorse agricole, delle foreste e delle costruzioni urbane; d) Mappatura del territorio usando immagini con una risoluzione dell'ordine di 1 metro; e) Impieghi Strategici e tattici a livello militare.

Il sistema spaziale COSMO SkyMed si basa su una costellazione di quattro satelliti radar; ciascun satellite imbarca un SAR (Synthetic Aperture Radar) ad alta precisione operante in banda X ed un sistema d'acquisizione dati (Payload Data Handling & Transmission) acquisiti con il SAR e trasmessi a terra (downlink) alle stazioni di terra.

Il sistema di terra consiste in una serie di infrastrutture per il controllo della costellazione (Mission Planning and Control Centre and Satellite Control Center), ser-

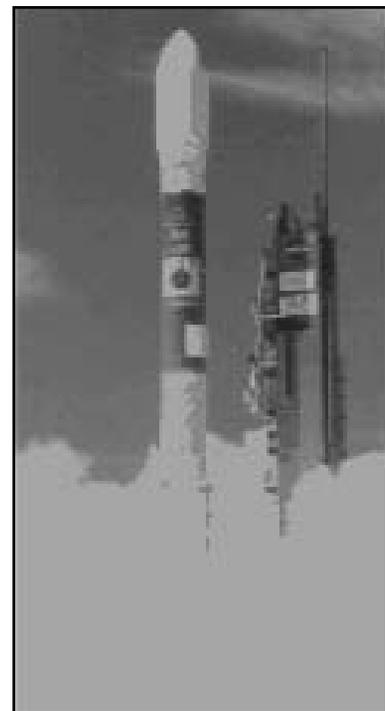
vizi per la gestione e pianificazione delle richieste dei clienti (civili e militari) con servizi di gestione dei dati, archiviazione e distribuzione ai vari "users".

Il PFM è stato collocato (come avverrà per gli altri tre della costellazione) intorno alla terra su un'orbita eliosincrona a una quota di circa 600 km e terrà sotto controllo l'intero globo, infatti passerà su uno stesso punto della terra almeno due volte al giorno.

Quando la costellazione sarà completata, i tempi di risposta alla richiesta degli "users" saranno molto rapidi. In caso di emergenza (calamità naturali, disastri ecologici, ...) i tempi di attesa per ricevere le prime immagini dell'area interessata saranno dell'ordine delle sei ore.

La costellazione completa sarà in grado di scattare fino a 1800 immagini al giorno.

Questa notizia ci è stata fornita dallo stesso ing. Mario Prestianni, castelbuonese, responsabile per gli



aspetti termo-meccanici del PFM (primo modello di volo) il quale, nell'ambito del progetto, ha partecipato sia come progettista termomeccanico sia come responsabile (sempre meccanico) dell'integrazione.

Col latte d'asina una nuova linea cosmetica

Ènata sotto l'egida dell'ASILAT, l'allevamento di 40 fattrici diretto dalla d.ssa Ketty Torrisi a Milo, in provincia di Catania, che ha avuto la brillante idea di utilizzare il latte d'a-



sina, insieme all'olio d'oliva, anche nel settore della cosmetica, affidandosi ad un qualificato laboratorio chimico.

L'ASILAT, ormai nota per la produzione di latte alimentare per i bambini allergici del Catanese, oltre a mettere a disposizione delle scolaresche animali ed esperienza, si sta cimentando in quest'altra avventura economica all'insegna del biologico. Quindi profumerie, farmacie ed erboristerie potranno ora proporre il sapone, la crema per il viso, per le mani e l'emulsione fluida per il corpo col marchio *Asilat*.

Così il polivalente mondo dell'allevamento asinino si affina ed entra a pieno titolo negli ambienti dell'estetismo con i vantaggi per la salute e per la bellezza umana. A quante cose può servire l'asino! (I. M.)



Ketty Torrisi con le sue asine in azienda

Il libro sott'occhio

Con la sua immaginazione ti fa entrare in un mondo, la prostituzione, di cui, il più delle volte, hai sentito raccontare agli spavaldi. L'autrice palermitana Barbara Ottaviani, invece, nei suoi *Cortoracconti* questo mondo con le immagini e le sensazioni che lo avvolgono lo fa raccontare al personaggio che chiama Sonja, facendogli scoprire ed esprimere gli scenari dell'intimità e del sesso. In verità, abbiamo trovato anche bozzetti di diverso tenore che non puntano i riflettori sulla sfera sessuale.

Cosa sarebbe la vita senza il sesso e cosa sarebbe il sesso senza le passioni e i sentimenti? L'autrice si spende più in questo ultimo aspetto, seppure dando un taglio particolare, ed ha ritenuto di stampare in un volume e di diffondere anche on line quanto ha scritto.

La Ottaviani non è una scrittrice "navigata" ma una donna che dimostra una certa profondità introspettiva, oltre che una ricca proprietà espressiva.

"Anche se scrivo cose più lunghe su

cui sto lavorando, ho voluto sperimentare l'effetto di questa raccolta di flash, qualcuno al limite tra la prosa e la poesia, e vedere cosa succede. Pare abbiano fatto presa, se mi hanno conferito il secondo premio nazionale per autori di racconti on line. I contenuti non sono allegri, sono argomenti di cui la gente non ama parlare. Allora ho voluto fare da interprete ricorrendo talvolta all'immaginazione ed anche al linguaggio dell'ambiente che è al limite dell'accettabilità nella scrittura. Ho voluto dare luce a cose che mi colpiscono particolarmente dell'essere uomini, da occhio indiscreto, al di fuori di quel sistema e di un certo costume, senza alcun pregiudizio".

Dunque si potrebbe dare a questi *Cortoracconti* anche una chiave di lettura che abbia valenza di denuncia o di inchiesta o, ancora, di indagine sociologica e umana, dove il patologico assume spesso i caratteri della normalità. Stile e semplicità di scrittura rendono ben leggibili i brevi racconti della Ottaviani.

Ignazio Maiorana

Un mondo a parte

Il bambino ha solo dieci anni e una voglia sbiadita sul labbro superiore ad ingombrargli il sorriso. Ma lui ride poco e non parla. Emette solo incomprendibili versi di fronte alle necessità: fame e tivù.

Passa ore incollato al televisore. Sta addossato allo schermo con la faccia spiacciata sopra e le braccia spalancate come se lo abbracciasse. Troppo vicino per vedere realmente qualcosa. Gli occhi, come sempre, a roteare in modo convulso. È sprezzante del pericolo il bambino. Si avventura laddove non dovrebbe, ed io non ce la faccio più a seguirlo nei suoi percorsi improbabili.

Ha pure imparato a scavalcare il cancello e si allontana. Non so dove vada, a volte non me ne accorgo nemmeno. Poi, però, torna. Ritorna sudato, la faccia graffiata, le ginocchia sbucciate, i pugni chiusi a stringere manciate di piccoli sassi. Arriva correndo e gridando a modo suo qualcosa.

Vorrei che quelle grida fossero per me, solo per me. Invece neppure mi vede. Va davanti al televisore, sistema i sassi in fila perfetta sul pavimento, e comincia: avanti e indietro, avanti e indietro, con passo marziale, come un soldatino. I suoi movimenti sconnessi, diventano, in queste occasioni, rigorosamente composti. Lo sono sempre quando esegue i suoi riti pagani.

L'unica insubordinata, la testa, disegna spirali nel vuoto come a inseguire il movimento circolare e inarrestabile degli occhi. Quando fa così non posso guardarlo, avrei voglia di buttargli via tutti quei sassi e fermare il suo gioco ossessivo. Non lo faccio. Attaccherebbe con una delle sue crisi isteriche tramortendomi con le urla, guai a spostare la sequenza ordinata dei suoi giochi, a fermare i suoi ritmi inspiegabili.

È bello il bambino, di una bellezza che non riesco a fissare più di qualche secondo: mi dà la nausea quel moto perpetuo della testa e lo schizzare via, sempre altrove, degli occhi algidi e feroci. Da un po' di tempo mi infastidiscono, così come la sua presenza silenziosa, la sua mancanza di slanci, la sua affettività avara. Ho bisogno delle sue mani sulla mia faccia, ho bisogno di parole compiute, di sorrisi per me, solo per me.

Non riesco più a sopportare che si aggiri dentro la mia casa, sporcando e facendo stupidi versi.

Allora provo a immaginarlo finalmente fermo in tutta la sua bellezza, mentre mi guarda, mi sorride, e mi si attacca addosso. E gli perdono tutta la bellezza sprecata, tutte le assenze, tutte le speranze disattese, tutti gli urli spietati che non vorrei più sentire.

Perché lo so, un giorno di questi, il mio bambino lo metterò a tacere, sotterrandolo per sempre nel suo mondo lontano in cui non mi ha mai voluto portare.

Trappole

La signora è stanca. La signora è una puttana stanca che la dà solo per necessità. Dice che da sola non ce la fa a tirare su i suoi figli. Tutte le volte che è stanca dice di amare il marito. E tutte le volte che la signora ama, nessuno sfugge alle sue trappole del cuore. Ti risucchia la vita quando ama, e la usa per avere una mano nelle sue faccende quotidiane.

Tutte le estati la signora decide di partire. È stanca, e merita anche lei un po' di riposo. Ma non è per lei che lo fa, è per i suoi figli che hanno bisogno di una vacanza e di un padre che si occupi di loro, una volta tanto. Quindi, con il suo amore di moglie aguzzina, assolda il marito. Lei da sola non ce la fa, ha bisogno di manovalanza, di braccia forti e robuste che portino i bagagli e la portino a destinazione.

Qualche giorno fa l'ho vista seduta a un caffè. Rideva, reclinava la testa mentre lo faceva, e i suoi capelli lunghi e neri oscillavano lenti. Conosco quell'espressione seducente, nasconde spesso un inganno. Con lei c'è un uomo, la guarda rapito. Le porge da bere, le sfoglia il giornale, l'ascolta parlare. Non sa che la trappola è già scattata. Si alzano.

Adesso la signora fa la faccia stanca e sbiadita, quella importante, la faccia giusta per questo sporco lavoro. L'uomo ammaestrato ubbidisce al comando, la segue ossequioso portandole figli e bagagli.

Al di qua del mondo

Ho gli occhi stanchi. Ho guidato tutta la notte senza fermarmi nemmeno per andare al cesso. Ora ho bisogno di riposare.

Andrea mi ha sentito arrivare e mi viene incontro con il suo inconfondibile passo marziale, agitando le braccia in segno di benvenuto. Ricambio



con un sorriso spento che poi giustificherò con la stanchezza, ma non è quella. E che vederlo mi fa sempre uno strano effetto, assomiglia troppo a suo padre e ai suoi fratelli.

Ho paura per lui, per i fatti che a volte si ripetono, per la vita spesso bastarda con alcuni, docile e ruffiana con altri. Non mi pare che per Andrea ci siano i presupposti per la seconda possibilità, e questo mi inquieta.

Mi stringe a sé e mi solleva col vigore che è proprio dei Maltinti, di questa famiglia di uomini forti e generosi che la vita si è divertita a sfidare a biliardo mettendo come posta un prezzo troppo alto da pagare. Tutti campioni ai quali, durante la finale più importante, si è rotta la stecca... Andrea è l'ultimo rimasto di sei campioni.

Sono cresciuta in mezzo a loro, alle loro parole spinte, ai loro aliti alcolici, alle loro risate smargiasse, ai loro scherzi, alle loro corse in moto fino ai cantieri. Ho condiviso il sonno con ognuno di loro, almeno una volta e poi li ho visti seppelliti nella stessa terra che li aveva messi al mondo. Ho visto i loro sorrisi morbidi, irrigidirsi sotto i tagli precisi di bisturi impietosi, la loro forza agonizzare, preconizzando il peggio. Sembra una brutta storia inventata, ma non lo è.

È la vita. A volte bastarda, altre docile e ruffiana. Ci sediamo l'una di fronte all'altro. Mi aspetto che dica qualcosa di spiacevole. Intanto mi guardo intorno per accertarmi che tutto sia uguale a prima, a sempre, quasi a cercare conforto nelle cose che rimangono laddove gli uomini vanno via, a rimandare l'esecuzione delle sue parole, il contatto con i suoi occhi. Ma la sua voce mi richiama all'attenzione.

Ho deciso di vendere, vado al mare. Uno schiaffo, un bacio, un pugno, una carezza, le sue parole mi arrivano con lo stesso contemporaneo effetto e non so se piangere o ridere, se essere felice o triste. Sorrido. E per la prima volta decido di non chiedermi cosa provo. Lascio che un sorriso ebete mi rapresenti, che sia lui a giocare la mano.

Sono stanca, voglio solo dormire, aggrapparmi a questo sorriso che mi accarezza gli occhi. Ho una sola domanda che ancora mi tiene vigile: ma il mare è un mare lontano? No, piccola, è il mare di questa parte del mondo.

Sostanza più forma uguale poesia

Chi scrive *sente*. Poi cerca le parole...

Conosco e stimo Marco Scalabrino sia come amico, sia come poeta lungimirante e scrupoloso, ma quel che c'è da dire va detto riguardo al suo articolo apparso su *l'Obiettivo* dell'11 giugno c.a. e inteso a presentare la raccolta poetica "Ciatu" di Flora Restivo.

Il pezzo è di buona fattura, ma dà l'impressione, a chi legge, che la Restivo trascorra il suo tempo nella ricerca di parole privilegiate, strepitose, originali e che dia poca importanza all'ispirazione, al sentimento, alla riflessione, all'emotività, alle problematiche individuali e sociali: tutte cose che stanno alla base di ogni produzione artistico-espressiva.

Ammirevole, per carità, aver contato una per una le parole che la poetessa mette in campo, averci informato sulla metodicità del suo stile, sul suo essere siciliana e sul fatto che scrive in dialetto perché non può fare altrimenti.

A dire il vero, ci aspettavamo un discorso di più ampio respiro, un'informazione più toccante, un intervento più qualificato, anche perché nessun altro, meglio di Marco Scalabrino, avrebbe potuto parlare di Flora Restivo e del suo mondo poetico e umano. Così però non è stato: forse perché il presentare un'autrice alla quale siamo legati da lunga e sincera amicizia deforma la nostra professionalità e manda in aria i nostri migliori propositi. Infatti, parlare di una persona cara è come parlare di noi stessi. E parlando di noi succede, a volte, di dimenticare o alterare il significato di qualcosa, di volere dire e non dire, di evidenziare un aspetto e trascurarne mille altri, di dare per scontato ciò che scontato non è. Insomma, avviene un po' come a quel tizio che si affanna a cercare la chiave per aprire una porta e non si accorge di tenerla in mano.

Sappiamo benissimo che con quel suo scritto Marco voleva offrire un contributo alla conoscenza della produzione letteraria di un'amica e non pensava, certo, di venire frainteso. Egli puntava a mettere in risalto la singolarità dell'impegno poetico della Restivo la quale, cosciente della promiscuità ed affinità del dialetto siciliano (che varia da una provincia all'altra o addirittura da un paesino all'altro) sente il bisogno di selezionare questo o quel vocabolo, quell'aggettivo, quel verbo, quella definizione o quel modo di dire che più corrisponda alla propria urgenza interiore, al proprio messaggio, alla propria umanità. E questo, anche se ogni

poeta serio lo fa quasi di prassi, Flora Restivo lo attua con più dedizione, con più amore, con più tenacia, essendo un suo modo per amplificare al meglio e al massimo i tonfi dell'intimo, le inquietudini, gli ardori, i sogni, le passioni e gli slanci che vanno e vengono, in silenzio e senza tregua, nel delicato, sofferto, imperscrutabile panorama del suo "io".

La poesia, per Flora Restivo, è una tempesta interiore che avanza per folgorazioni. E sono appunto queste "folgorazioni" che mettono in giusta luce il vigore, la maestosità, l'incorrotta bellezza di certe parole (dialettali o in lingua che siano).

La Restivo non canta per abbondanza di suoni ma per eccesso di sublimazione: è come se il suo "dire" fosse un'emozione che trasloca, un'accurata discorsività del "sentire". Convince, nelle sue poesie, quella sincerità colloquiale che è frutto di una costante interiorizzazione della realtà. Ciò porta ad una scarnificazione dialettica che è tanto luminosa quanto incisiva. Emerge inoltre, qua e là, una spaziosità di vedute e di concetti che allarga, nel lettore, il senso di trascendenza e dell'infinito, senza farlo mai prevalere né pesare.

L'essenzialità del suo "donarsi" in sillabe è consapevolezza del suo essere "unica", "irripetibile", e perciò la induce a dare solo e sempre il "nettare" di sé, la parte essenziale, quello che nessun altro può dare all'infuori di lei, quello che ciascun poeta ha da dare per essere ciò che è, per essere "vero".

Se ogni "cantore" mirasse a fare altrettanto, avremmo assai meno libri di versi da cestinare e tanti, tanti bagliori di vita da regalare. Poiché ogni parola scritta con l'inchiostro del cuore acquista un'identità spirituale, una dimensione fonica inedita, una forza che sa convincere e trascinare. L'eloquio poetico di Flora Restivo è soffio d'alito, "Ciatu" appunto, cioè principio di esistenza, creatività, aria senza la quale niente e nessuno avrebbe

voce e valore. Dio travasò la sua vita nell'uomo di fango, attraverso il fiato. Flora Restivo travasa la propria interiorità nel nostro vuoto quotidiano, mediante il soffio benefico della parola poetica ridotta a fiato, a profumo d'anima, a trasparenza di valori che passano da un'ombra all'altra affinché il germe della bellezza, della comunicabilità e dell'invisibile non abbia ad estinguersi.

Lo scavo sostanziale e formale che Flora Restivo porta avanti, con abilità e modestia, denuncia un suo incrollabile amore per la rigorosità verbale e la trascendentalità del "sentire": due traguardi che di solito sfuggono a chi ha il fiato corto e le gambe cedevoli. È inutile affidarsi alla poesia, sembra volerci dire la Restivo, se la riduciamo a un'esercitazione, a un espediente, a uno schema fisso: la poesia è vita e come tale si evolve, si perfeziona, delude o gratifica a seconda dell'uso che ne facciamo. Niente di ciò che portiamo avanti avrebbe importanza, se non gliela dessimo: noi e soltanto noi siamo la verità di noi stessi. Così è la poesia: per farla "essere" occorre che il poeta sia.

E sono convinto, a differenza di quanto afferma Marco Scalabrino, che Flora Restivo sia brava a poetare anche in lingua. Anzi, sono certo che prima o poi lo farà, se non lo ha già fatto, e sarà un'autentica rivelazione. Chi è nato per volare, non smette di aprire le ali sia nel ristretto ambiente di una voliera, sia che si trovi nell'aperto cielo.

Gaetano Quinci

l'Obiettivo, una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 25,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonna
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico
sul conto n. 11142908 ABI 7601 CAB 04600

percorsi di opposizione e cambiamento.

Non è retorica ma una strada percorribile, come dimostrano i numerosi esempi di cittadini che impegnano le proprie energie in attività di interesse collettivo. Le esperienze che ne derivano, in virtù di quanto fin qui esposto, non possono essere isolate ma richiedono un sostegno attivo. Fra queste, un primo esempio può essere fornito dalla "Rete per la difesa dei beni comuni", una libera associazione di cittadini che cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche relative alla privatizzazione di beni essenziali quali l'acqua. "Addio Pizzo", punto di riferimento per i commercianti che quotidianamente subiscono pressioni dal racket. Le numerose associazioni attive sul territorio che migliorano sensibilmente la qualità della vita dei cittadini, ma che possono risultare vittime, a volte, di meccanismi perversi finalizzati al *divide et impera*. Ci sono anche esperienze più settoriali, come quella di un gruppo di funzionari regionali (Nuova Associazione Dirigenti - Nadir) che vuole promuovere la legalità attraverso l'affermazione della cultura dei diritti, della valutazione e del risultato, contro i privilegi, al fine di rendere la pubblica amministrazione più vicina al cittadino ma anche dotata di dipendenti competenti e valutabili. A livello più propriamente

E se ognuno fa qualcosa

politico, invece, un richiamo va fatto al costituendo Partito Democratico, nonostante la perdita di credibilità del governo Prodi. Il PD, infatti, rappresentando una preziosa occasione per spezzare alcune logiche perverse presenti nei partiti, è un evento su cui vigilare e da sostenere nelle sue valenze positive. Il Pd rappresenta, infatti, un possibile catalizzatore delle speranze di tanta parte della società civile, per elaborare, come auspica padre

Sorge, "una cultura comune, un neo-personalismo solidale e laico"

Sono solo pochi esempi che non pretendono certo di essere esaustivi della complessità degli scenari esistenti. Si vuole però dare la misura di un fermento che esiste in città ma che è invisibile a molti. All'interno di simili esperienze, o al loro fianco, è indispensabile spendersi perché il flusso di energie positive possa contagiare l'intero *corpus* urbano. Tutto ciò è possibile solo rivendicando per noi stessi il ruolo di attori sulla scena sociale e non solo di assistiti. Il primo passo da compiere, infatti, consiste nel cominciare a prendere parte a quelle attività che prospettano il cambiamento, portando il proprio personale contributo e lottando perché il nuovo che avanza non sia riassorbito da vecchie logiche ma possa portare questa città, con dignità, al centro dello scenario globale.

Padre Gianni Notari

La garitta sul castello

5 Comunque, da alcune indiscrezioni sembra di capire che il veto alla realizzazione dell'impianto sia posto dalla Soprintendenza al Territorio e Ambiente. Se ciò è vero, la soluzione del problema risulta estremamente lontana in quanto già troppe volte detta Soprintendenza ha chiuso qualche occhio riuscendo a non vedere la garitta sul castello o l'enorme copertura in lamiera grecata della palestra o gli inutili e cadenti muri prefabbricati di sostegno che si snodano lungo i 30 e più chilometri della strada provinciale San Mauro-Gangi e così via. Pretendere ora di chiudere entrambi gli occhi sullo scempio ambientale dell'impianto eolico sarebbe veramente troppo!

Fra le ultime occasioni sfuggite al consorzio maurino una è veramente incredibile: il Servizio veterinario USL 49, area sanità animale, si trova a Cefalù nell'ex ospedale "Giuseppe Giglio". L'edificio sarà a breve destinato ad altri usi e si è già alla ricerca di una nuova sede. Considerato che Collesano ed altri Comuni dispongono già di unità decentrate, per soddisfare al meglio le esigenze del restante 75% del patrimonio zootecnico (che si trova a San Mauro e in misura minore a Pollina) qualcuno aveva giustamente pensato di trasferire la sede del servizio nella borgata di Borrello a San Mauro - dove esiste l'edificio ex scuola elementare ritenuto idoneo a tale uso. Purtroppo la proposta non ha avuto esito favorevole in quanto la struttura non è servita di allacciamento telefonico!!! Considerato che la borgata di Bor-

rello da decenni è provvista di rete e cabina telefoniche, è credibile la motivazione che ha comportato la mancata assegnazione della struttura al Servizio veterinario? L'ipotesi più accreditata sembra l'evidente mancanza di connessione degli amministratori comunali con gli allevatori maurini e, di conseguenza, che ci sia o meno un ufficio veterinario a Borrello agli habitués del municipio non gliene fregerebbe un granché. Il tutto non è cosa da niente se consideriamo che, a parte il modesto mancato indotto, gli adempimenti per l'anagrafe zootecnica costringono gli allevatori di San Mauro a continui pellegrinaggi (a proprie spese) a Cefalù per dichiarare nascite, acquisti, vendite e morti delle proprie bestie.

Come per la questione caserma forestale, per i dipendenti USL un posto di lavoro decentrato dalla zona di lavoro può rappresentare un'opportunità per percorrenze, straordinari, ecc., il tutto sempre a carico degli amici di Palazzo dei Normanni. Ma dove sarà ubicata nel prossimo futuro la nuova sede del Servizio, visto che Cefalù non sarà più disponibile? Pare che Castelbuono si stia prodigando per ospitare nel proprio centro gli uffici veterinari USL 49.

Indubbiamente, da sempre, ognuno cerca di portare acqua al proprio mulino, così ogni amministrazione che raggiunga il minimo di sufficienza operativa cerca di convogliare nel proprio ambito territoriale qualunque attività che possa generare e far circolare ricchezza.

Cavi e cavilli telefonici permettendo!
Mauro Giallombardo

E se ognuno fa qualcosa

2 occhio sulla legge 40 (procreazione assistita), si può fare in modo che il Berlusconi nasca col sufficiente 50%+1 del patrimonio paterno depositato e risulti così maggioritario, atto a divenire primo ministro".

Ma Dio che ha più intelligenza di quanta gliene attribuiscono la Chiesa, Don Filici, e Totò "vasa-vasa", ha saputo prevenire anche gli inciuci e gli intrallazzi. Per entrare in Parlamento e fare il primo ministro, Dio ritenne indispensabili, tra l'altro, una testa per ragionare e un sedere per sedersi sulla prevista, comoda poltrona. Ora, la manipolazione genetica può rendere artificiosamente maggioritario il patrimonio paterno, ma è impossibile prevedere come si distribuisce tale paterno patrimonio, se andrà a collocarsi nella testa o nel sedere. Il problema è grosso per le ragioni che seguono: se Dio, così come ha fatto per le braccia e per le gambe, avesse dotato l'uomo di due teste e due sederi, disposti in modo simmetrico in senso verticale, praticamente non esisterebbe alcun problema dal punto di vista della posizione ottimale del microfono quando parla Berlusconi, a condizione che la simmetria si manifesti nel rispetto di questa configurazione: la seconda testa collocata sotto il sedere e il secondo sedere sopra la testa. Con questa configurazione un solo microfono, piazzato normalmente, può raccogliere il pensiero e la voce di Berlusconi senza che nessuno possa individuarne la sorgente del suono.

Ma Dio, che ha più intelligenza di quanta gliene attribuiscono la Chiesa, Don Filici, Totò "vasa-vasa", Bondi, Schifani e Buttiglione riuniti in consulta, non escluse la possibilità di una energica pedata a Berlusconi e per evitare possibile confusione tra la testa ed il sedere, non prese in considerazione l'idea della simmetria verticale.

Ora, trattandosi del 50%+1 di capitale paterno e tenuto conto dell'enorme peso specifico di tale 50%+1, è matematicamente certo che la parte a peso specifico più elevato si dispone in basso e quella più leggera in alto. Individuato il centro topografico di concentrazione e di emissione delle forze ereditarie del bene politico è stata circoscritta anche l'area per la posizione ottimale del microfono in fase di captazione e registrazione del verbo di Berlusconi, nuovissima edizione riveduta e geneticamente corretta al fine di affinare la razza e renderla ancora più uguale per il benessere dei meno uguali e la felicità di Don Filici: 8x1000 sì, ma niente ICI!

Vincenzo Carollo

Occhio ai disservizi postali!

Questa copia è stata spedita da Palermo il 23-7-2007

Entro tre giorni l'Obiettivo dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

Anna Minutella GIOIELLI

Nel 1988 la professionalità e la serietà hanno contraddistinto la più vasta gioielleria di Castelbuono, ormai, per le "Vestiboli" per rendere "viventi" ogni momento per sempre...

IN TUTTE LE CITTÀ:

Milano • Bari • Anzi • Roma • Eranio
Cosenza • Catanzaro • Pinerolo • Messina
Gorizia • Vigonza • Imola • Caserta
Cesena

PER LA VOSTRA LISTA AGENZIE:

Belluno • Portofino • Genova • Torino
Firenze • Pisa • Siena • Livorno
Cortina • Udine

Anna Minutella - Castelbuono
Corso Umberto I°, 49 - Tel. 0921 671342

GLI ANNUNCI

- 1- VENDESI**, in Castelbuono, contrada Pedagni, mq 2000 di **terreno con costruzione grezza** in due elevazioni (tel. **0921 671925**).
3- BABY SITTER con esperienza cerca lavoro (tel. **328 7616675**).
3- VENDESI in Castelbuono **FIAT Bravo JTD**, anno 2000, km 128.000, sedili in pelle, tagliando appena effettuato (tel. **0921 672766**).

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
imaiorana@tiscali.it
tel. 337 612566

Caporedattore
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

In questo numero scritti di:

Piermarco Burrafato
Vincenzo Carollo
Lavinia D'Agostino
Mauro Giallombardo
Rosario Lapunzina
Gianni Notari
Barbara Ottaviani
Lorenzo Pasqua
Gaetano Quinci
Antonio Sciacca
Mario Ventimiglia

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.